

Il cinema "caverna"

di Lorenzo Legittimo

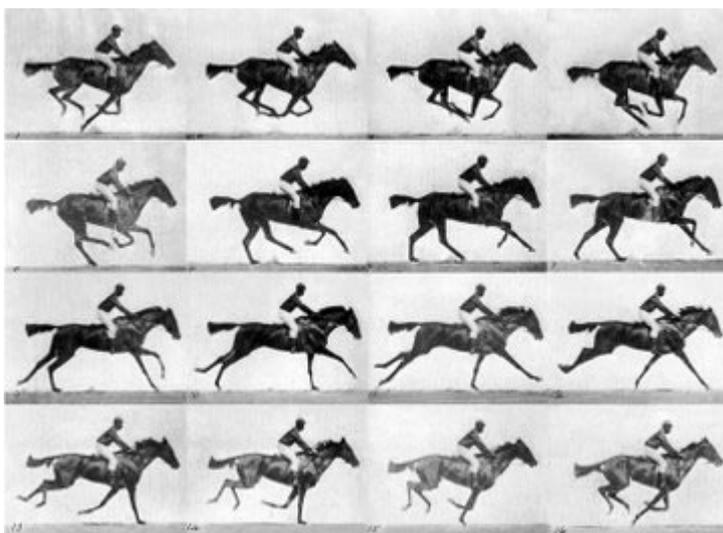
Il cinema nasce alla fine del XIX secolo, più precisamente il 20 maggio del 1891, data in cui l'americano Thomas Edison, inventore della lampadina elettrica e progettista e produttore del fonografo, insieme al suo principale collaboratore, l'ingegnere elettrico William Kennedy Laurie Dickson, riuscì a presentare ad un pubblico il suo primo film, ovvero "Dickson greeting". Il filmato fu registrato attraverso il "Kinétograph", apparecchio che impiegava un film preforato a 35 mm e un sistema d'avanzamento intermittente della pellicola denominato "Rue à rochet" (ruota a rocchetto).



"Kinétograph"

Tuttavia le illusioni date dalle immagini in movimento (il film) venivano già prodotte da diversi macchinari (precedenti al kinétograph) che sfruttavano differenti processi

ottici per fini scientifici e non per scopi di intrattenimento (come aveva fatto invece Edison). Per mezzo di essi gli scienziati intendevano scomporre, comprendere e, quindi, studiare (ovvero “decostruire” come suggerirà in seguito Derrida) i movimenti dell’uomo, degli animali o di tutti quei fenomeni che, poiché troppo veloci, non potevano essere analizzati e compresi attraverso il semplice lavoro dell’occhio umano. Infatti nel 1872 l’uomo d’affari e governatore della California, Leland Stanford, chiese a Edward Muybridge, un fotografo britannico, di confermare la sua ipotesi, cioè di verificare se durante il galoppo di un cavallo esistesse un momento, un istante in cui tutte e quattro le zampe dell’animale fossero sollevate da terra. Il fotografo inglese, attraverso un esperimento e le sue 24 fotocamere, riuscì a fotografare l’animale, di nome “Sallie Gardner”, nelle varie fasi della sua corsa e, dai dati ottenuti, ovvero dalle fotografie, poté confermare l’ipotesi di Stanford: le fotografie, scattate ad un millesimo di secondo l’una dall’altra, furono messe in sequenza, andando a comporre un breve filmato.



“Sallie at a Gallop”

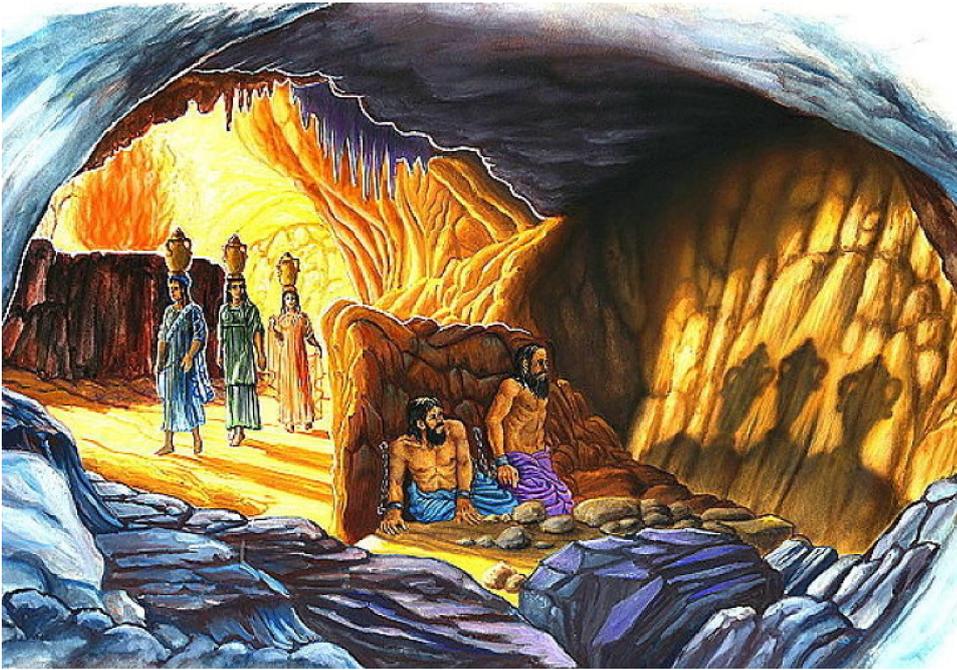
Quindi, in termini aristotelici, il film non sarebbe altro che il passaggio da un certo tipo di essere a un altro tipo di essere, ovvero il passaggio da una fotografia ad un'altra, da un fotogramma ad un altro: ogni fotografia è potenza della fotografia che la segue e quest'ultima, invece, è atto della fotografia che la precede. Quindi l'immagine, in realtà, non è fissa, ferma, ma in movimento: immagine-movimento.

È da qui che parte la nostra riflessione sul cinema, cominciando con Gilles Deleuze, filosofo francese vissuto tra il 1925 e il 1995, che definì il cinema "immagine-movimento", definizione azzeccatissima, soprattutto in merito al filmato "Sallie Gardner at a gallop". Il filosofo francese, infatti, riteneva che il cinema fosse anzitutto "immagine-movimento" ed inoltre affermava che esso poteva manifestarsi anche come "immagine-tempo"; secondo il filosofo ciò accade quando il cinema cessa di subordinare il tempo al movimento, e allora l'immagine cinematografica diviene "immagine-tempo": si rovescia il rapporto tra movimento e tempo, ovvero il tempo non è più il risultato della composizione delle immagini (montaggio), ma viceversa è il movimento che è determinato dal tempo.

Quindi all'interno della teoria di Deleuze coesistono due idee di tempo: il "chronos" di Anassimandro (immagine-movimento) e l'"aiòn" (ali-on) di Eraclito (immagine-tempo), il primo caratterizzato dalla "taxis", l'imposizione di un ordine a cui nessuna cosa in divenire può sottrarsi, un presente che non può essere immobilizzato in un istante; il secondo, invece, inteso come un "sempre-essente", una durata indifferente al mutamento, un tempo che manca di direzionalità. Quest'ultima concezione del tempo (in merito al cinema) era già stata elaborata nei primi anni del Novecento da

Henri Bergson, filosofo francese (1859-1941), che concepiva il tempo del cinema come un “continuum”, un tempo irriducibile a quello misurato con gli orologi.

Secondo Deleuze, il sistema di relazioni tra le immagini è definito dall’inquadratura, dal piano e dal montaggio: l’inquadratura è il punto di vista e ha il fine non solo di far osservare la scena da una certa angolazione, ma anche di farla comprendere da colui che osserva; il piano corrisponde al movimento e perciò è il responsabile di possibili modulazioni spazio-temporali: il tempo può dilatarsi o concentrarsi e il movimento può invece rallentare o accelerare. Il montaggio dà un’immagine della durata e del tempo effettivi del film. Tuttavia per Eisenstein, regista sovietico (1898-1948), il montaggio non è solo uno strumento che seleziona e unisce tra loro le varie scene del film, ma è anche in grado di accostare immagini apparentemente distanti tra loro, in modo creare nella coscienza di colui che guarda il film una frizione dalla quale scaturisce un pensiero critico. In questo senso, secondo Eisenstein, il cinema ricopre un ruolo politico poiché ha il “potere”, attraverso il montaggio, di plasmare il pensiero dell’osservatore. Il film “Sciopero!” dello stesso Eisenstein ne è un esempio: qui la frizione è data dall’alternarsi di immagini di un bue portato al macello a immagini di soldati che sparano sulla folla. In questo modo l’uomo risulterebbe “schiavo” del cinema, ovvero della “realtà” che gli viene presentata dal regista attraverso il filmato. Inoltre il cinema, poiché buio (al momento della proiezione) e strutturato in maniera tale che l’osservatore guardi solo lo schermo, fa sì che l’osservatore venga “rapito” dalla proiezione. Quindi il cinema è “caverna”, è “grotta” platonica.



“mito della caverna di Platone”

La caverna (come appena detto) rappresenta il cinema e gli schiavi gli osservatori, incatenati (come questi) dall’ ignoranza e dalle passioni. Sul fondo della caverna vengono proiettate le ombre delle statuette, il film, poste sopra al muro alle spalle degli schiavi, proiettate per mezzo di un fuoco e mosse dall’ attività dei portatori delle statuette, ovvero attraverso un proiettore e nel modo in cui il regista ha montato il film. Platone ai suoi tempi parlava di ombre. Quelle stesse ombre ora, nel linguaggio moderno, sono state tradotte da Derrida con il termine di fantasma. Infatti il filosofo francese (1930-2004), fondatore del concetto di “decostruzione”, vede il cinema come un’arte di fantasmi, poiché l’immagine che si muove non svanisce nel nulla, ma sopravvive; gli stessi attori (morti) sono intrappolati all’ interno del film, dove continuano a vivere come fantasmi (“Ghost dance”). Se l’uomo si limita a vedere il film (le ombre) superficialmente, per come gli viene presentato, sarà influenzato da esso in quanto il film porta l’uomo a riconoscersi nella vicenda

rappresentata, venendo ad intenderla come reale. Infatti, come affermava lo stesso Derrida e Woody Allen (regista, sceneggiatore e attore), il cinema è una macchina che trasporta nei romanzi. Inoltre, come suggerisce Armando Massarenti, filosofo ed epistemologo dei nostri giorni e responsabile del supplemento culturale de “Il sole 24 ore”, la filosofia non è differente dal cinema: la filosofia esprime esperimenti mentali, mentre il cinema li rappresenta attraverso una modalità immaginativa che può porre dei dubbi sulla realtà. Tuttavia, per comprendere il messaggio del film e passare quindi dalla condizione di schiavo a quella di filosofo, bisogna fare ciò che Derrida chiama “decostruzione”, “strategia di lettura” applicabile in qualsiasi ambito, che consiste nel comprendere un determinato oggetto scomponendolo in tutti gli elementi che lo compongono: bisogna analizzare il film scomponendolo nelle sue immagini-movimento e immagini-tempo e comprendere il significato che ognuna di esse vuole esprimere. Quindi il cinema non è solo una forma d’arte, l’ottava musa (imitazione di imitazione per Platone) e neanche solo una forma di intrattenimento, bensì un modo per esprimere un pensiero. Per questo motivo cinema e filosofia non sono due attività distinte, poiché entrambe sono manifestazioni del pensare: la filosofia mediante concetti, il cinema mediante immagini.

Fonti:

- <https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&cad=rja&uact=8&ved=0ahUKEwjxn8HV1N3UAhUFPFAKHbubDiIQFggjMAA&ur>

[l=https%3A%2F%2Fit.wikipedia.org%2Fwiki%2FGilles_Deleuze&usg=AFQjCNGUZau8gfmWJRrupW8eFhZOLpUWw](https%3A%2F%2Fit.wikipedia.org%2Fwiki%2FGilles_Deleuze&usg=AFQjCNGUZau8gfmWJRrupW8eFhZOLpUWw)

- https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&cad=rja&uact=8&ved=0ahUKEwjUxZuE1d3UAhXQaVAKHbN5BCMqFggjMAA&url=https%3A%2F%2Fit.wikipedia.org%2Fwiki%2FThomas_Edison&usg=AFQjCNHvos8uzSx61PHG4OcQhfJ176rUKA
- <https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=4&cad=rja&uact=8&ved=0ahUKEwjM9N7Z1d3UAhVRYVAKHQmXAisQFghBMA&url=https%3A%2F%2Fit.wikipedia.org%2Fwiki%2FCinema&usg=AFQjCNGmVBAcwY4dlD3v1TSRhxNzPeUvtA>
- https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&cad=rja&uact=8&sqi=2&ved=0ahUKEwiw_--D1t3UAhUDK1AKHcEqAC0QFggjMAA&url=https%3A%2F%2Fit.wikipedia.org%2Fwiki%2FJacques_Derrida&usg=AFQjCNFKkuol0Hp6CbrlnUDLW5nlh_gXCw
- <https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&cad=rja&uact=8&ved=0ahUKEwjo3PuO1t3UAhWPJFAKHQQEBSIQFggjMAA&url=https%3A%2F%2Fit.wikipedia.org%2Fwiki%2FDecostruzionismo&usg=AFQjCNErZyhI9aItTcvPYC9QfXthQg08PQ>
- <https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=4&cad=rja&uact=8&ved=0ahUKEwjl6ZTI1t3UAhWQL1AKHbWZBiUQFggzMAM&>

[url=https%3A%2F%2Fit.wikipedia.org%2Fwiki%2FStoria_del_cinema&usg=AFQjCNEo7fOYpSnbjantSdK6cOWYBOqEJQ](https%3A%2F%2Fit.wikipedia.org%2Fwiki%2FStoria_del_cinema&usg=AFQjCNEo7fOYpSnbjantSdK6cOWYBOqEJQ)

- https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=10&cad=rja&uact=8&ved=0ahUKEwj76_Py1t3UAhXLalAKHUxgDCIQFghFMAk&url=https%3A%2F%2Fwww.cinescuola.it%2Flinguaggio%2Fla-comunicazione-audiovisiva%2Fle-immagini-in-movimento%2F&usg=AFQjCNF8gUMaD1Te1in0Xut6cNSgsyGnVw
- https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&cad=rja&uact=8&ved=0ahUKEwjxlZqN2N3UAhWRJVAKHTVgByYQFggjMAA&url=https%3A%2F%2Fit.wikipedia.org%2Fwiki%2FHenri_Bergson&usg=AFQjCNFa6X_TstBnxfj9dzhtdK2kc0TlvA
- https://www.google.it/url?sa=t&rct=j&q=&esrc=s&source=web&cd=1&cad=rja&uact=8&sqi=2&ved=0ahUKEwj44M7f2N3UAhUNbVAKHe2tCS4QFggjMAA&url=https%3A%2F%2Fit.wikipedia.org%2Fwiki%2FSergej_Michajlovi%25C4%258D_%25C4%2596jzen%25C5%25A1tejn&usg=AFQjCNEDH_X0UPVDqnVcGhzR6AWM_KaC4w